

Competenze e responsabilità genitoriali: funzioni da valutare e da sostenere

di *Barbara Ongari**

“Quando proposi la teoria della relatività, pochissimi mi capirono e anche quello che rivelerò a te ora, perché tu lo trasmetta all’umanità, si scontrerà con l’incomprensione e i pregiudizi del mondo. Comunque ti chiedo che tu lo custodisca per tutto il tempo necessario, anni, decenni, fino a quando la società sarà progredita abbastanza per accettare quel che ti spiego qui di seguito. Vi è una forza estremamente potente per la quale la scienza finora non ha trovato una spiegazione formale. È una forza che comprende e gestisce tutte le altre, ed è anche dietro qualsiasi fenomeno che opera nell’universo e che non è stato ancora individuato da noi. Questa forza universale è l’Amore. Quando gli scienziati erano alla ricerca di una teoria unificata dell’universo, dimenticarono la più invisibile e potente delle forze. L’amore è luce, visto che illumina chi lo dà e chi lo riceve. L’amore è gravità, perché fa in modo che alcune persone si sentano attratte da altre. L’amore è potenza, perché moltiplica il meglio che è in noi, e permette che l’umanità non si estingua nel suo cieco egoismo. L’amore svela e rivela. Per amore si vive e si muore. Questa forza spiega il tutto e dà un senso maiuscolo alla vita. Questa è la variabile che abbiamo ignorato per troppo tempo, forse perché l’amore ci fa paura, visto che è l’unica energia dell’universo che l’uomo non ha imparato a manovrare a suo piacimento. Per dare visibilità all’amore, ho fatto una semplice sostituzione nella mia più celebre equazione. Se invece di $E = mc^2$ accettiamo che l’energia per guarire il mondo può essere ottenuta attraverso l’amore moltiplicato per la velocità della luce al quadrato, giungeremo alla conclusione che l’amore è la forza più potente che esista, perché non ha limiti. Dopo il fallimento dell’umanità nell’uso e il controllo delle altre forze dell’universo, che si sono rivolte contro di noi, è arrivato il momento

* Psicoterapeuta infantile, già professore di Psicologia clinica dello Sviluppo, Università di Trento.

Minorigiustizia n. 4-2016

di nutrirci di un altro tipo di energia. Se vogliamo che la nostra specie sopravviva, se vogliamo trovare un significato alla vita, se vogliamo salvare il mondo e ogni essere senziente che lo abita, l'amore è l'unica e l'ultima risposta. Forse non siamo ancora pronti per fabbricare una bomba d'amore, un artefatto abbastanza potente da distruggere tutto l'odio, l'egoismo e l'avidità che affliggono il pianeta. Tuttavia, ogni individuo porta in sé un piccolo ma potente generatore d'amore la cui energia aspetta solo di essere rilasciata. Quando impareremo a dare e ricevere questa energia universale, Lieserl cara, vedremo come l'amore vince tutto, trascende tutto e può tutto, perché l'amore è la quintessenza della vita. Sono profondamente dispiaciuto di non averti potuto esprimere ciò che contiene il mio cuore, che per tutta la mia vita ha battuto silenziosamente per te. Forse è troppo tardi per chiedere scusa, ma siccome il tempo è relativo, ho bisogno di dirti che ti amo e che grazie a te sono arrivato all'ultima risposta.

Tuo padre Albert Einstein”

Questi pensieri di Einstein in una lettera alla figlia Lieserl bene mi sembrano introdurre il presente volume di *Minorigiustizia* dedicato alla genitorialità.

Nella società post-moderna si sono fortemente modificate le idee tradizionali di famiglia, da sistema economico a cemento affettivo, da rappresentazioni di una struttura nucleare centrata sulla certezza di un corpo monolitico, alle polimorfe immagini di una imprevedibile gamma di modalità di essere e costruire relazioni in ambito familiare.

Le costellazioni familiari propongono oggi la moltiplicazione caleidoscopica delle ideologie di riferimento ed il ricorso a modelli articolati e diversificati per la coniugazione dei diritti e dei doveri di ciascun componente, certamente lontani dagli schemi tradizionali. Il risultato è la frammentazione delle immagini dei ruoli di ciascuno e dell'insieme relazionale, accanto alla trasformazione radicale degli stili comunicativi e dei rapporti interpersonali.

Ma, a ben guardare, tali forme familiari possibili hanno in comune un *fil rouge* rappresentato dall'imperativo sociale e morale dell'amore genitoriale quale asse portante dell'insieme dei rapporti all'interno e tra le generazioni. Dal momento che i legami affettivi che caratterizzano le relazioni tra i genitori e figli hanno assunto tale connotazione simbolicamente cogente, le molteplici nuove domande poste dal significato attribuito all'essere genitori hanno in generale aumentato esponenzialmente il livello di incertezza nell'esercizio delle funzioni che sostanziano l'identità di ciascun genitore e della coppia genitoriale. Famiglie comunque impegnate in trattative continue, all'interno e con l'esterno, che attivano il gioco delle interdipendenze tra le figure genitoriali, tra genitori e figli, tra figli e in termini più ampi, con ogni istituzione esterna sociale, lavorativa, educativa, sanitaria, giuridica o altro, oltre che con il mondo mediatico.

Nelle situazioni più difficili, le conseguenze derivanti dall'emergenza di possibili disfunzionamenti e fragilità nelle dinamiche familiari rendono ne-

cessaria una sempre più forte attenzione sociale ai rischi per la salute mentale delle componenti più vulnerabili del sistema. L'esperienza comune, e ben più quella professionale degli operatori in ambito giuridico e psicosociale, pone di fronte alla realtà di percorsi familiari sofferti, segnati da esigenze contrastanti e non integrate, da identità personali irrisolte, da appartenenze culturali che non riescono ad abitare all'interno dell'impianto strutturale della comunità di appartenenza, dalla presa di distanza dagli schemi obsoleti di famiglia tradizionale che si è tradotta in una miriade frammentata di modelli affettivi/relazionali e di pratiche educative, talvolta incoerenti e confusive.

La dimensione prevalente dell'*amore* deve allora essere rivisitata e ri-declinata alla luce della necessità della tutela psicologica, sociale e giuridica atta a garantire la crescita dei minori.

Una delle tematiche certamente più spinose è legata alla sfida della co-genitorialità, che interroga la responsabilità dei singoli, delle coppie e dei sistemi familiari nella dinamica complessa delle alleanze che vengono costruite e decostruite, ispirate per lo più al desiderio ed alle convinzioni di ciò che ciascuno ritiene essere il *bene* del bambino, ma spesso irrimediabilmente non integrate. Il fallimento di un necessario lavoro di squadra per lo più tende a disegnare la strada maestra per forme di conflittualità implicita o esplicita, tutte comunque con valenza fortemente distruttiva.

La raccolta dei contributi proposti in questo numero, curato in collaborazione con Francesco Vitrano, intende offrire interessanti spunti di approfondimento nei due ambiti fondamentali della tutela dei minori, psicologico/educativo e giuridico.

Lo sguardo che ne deriva necessariamente apre a riflessioni sugli incroci tra i rispettivi percorsi di intervento, sul significato stesso dei mondi teorici di riferimento e sulle possibili declinazioni operative, nelle situazioni in cui la fragilità del sistema familiare mette a rischio l'evoluzione delle persone dei figli.

Nella prima parte del volume, alcuni articoli propongono interessanti considerazioni relativamente ai concetti stessi di competenza e responsabilità connessi alla funzione genitoriale, alla luce dei radicali cambiamenti degli stili di vita e dei contesti societari, nonché delle norme giuridiche. Tali funzioni possono essere opportunamente considerate come processi ad andamento non lineare, in quanto continuamente soggette a trasformazioni, che richiedono di essere osservate ed ascoltate. Anche le caratteristiche cangianti e soggettive dei diversi *saperi genitoriali* debbono essere riconosciute e tenute nella opportuna considerazione, cogliendone la valenza ed i significati soggettivamente e culturalmente differenziati.

Da anni il dibattito scientifico in ambito psico-pedagogico e sociale si è occupato di approfondire il tema della valutazione delle competenze genitoriali, soprattutto nelle situazioni in cui la tutela dei figli richieda di accertare la natura del danno possibile derivante da diverse forme di inadeguatezza delle figure adulte o dei contesti di vita, al fine di prevedere le possibili con-

sequenze negative per la loro evoluzione personale e presentificare nel contempo gli interventi riparativi più efficaci. In generale ne è emersa sempre più l'indicazione dell'opportunità di coniugare la dimensione valutativa con quella riabilitativa, tramite l'attivazione di una gamma diversificata di interventi per accompagnare e sostenere i protagonisti, adulti e bambini, nello sviluppo di competenze più adeguate.

L'intreccio forte tra valutazione, autovalutazione e supporto diventa a maggior motivo significativo nei percorsi che portano a variegate forme di genitorialità sociale, quali l'adozione, l'affido o l'accoglienza. A queste tematiche è dedicata una sezione del presente volume, che entra anche nel merito più operativo delle diverse metodologie e degli strumenti operativi, proponendo esperienze e pratiche basate su sperimentazioni innovative, alla ricerca di modelli e tecniche di approccio sempre più aderenti alle richieste poste dal panorama polimorfo delle famiglie, biologiche o sostitutive, così come delle comunità di accoglienza.

L'insieme delle procedure legate alla valutazione ed all'accompagnamento si configura come molto articolato e contiene anche, in ultima analisi, un mandato non esente da elementi di contraddittorietà. Dal punto di vista degli operatori il compito di tutela di bambini o adolescenti dichiaratamente a disagio, traumatizzati o a rischio impone di intercettare quanto più precocemente le difficoltà nella costruzione ed evoluzione di legami protettivi e rassicuranti, sia in chiave preventiva sia di intervento riparativo, prospettando soluzioni contestuali migliorative. Sappiamo bene tuttavia come non sia sempre agevole identificare lo spessore delle dinamiche relazionali affilative a rischio e come sia ancora più difficile prevedere la valenza evolutiva delle situazioni che appaiono danneggiate, riconoscendo la difficoltà di attuare cambiamenti ecologicamente significativi negli ambiti di vita più complessivi in cui si trovano genitori e figli.

La costruzione di nuove prassi nel valutare e sostenere le competenze genitoriali non può che passare attraverso modalità interattive che, partendo dai punti di vista legati ai diversi ruoli istituzionali, alle competenze ed ai linguaggi professionali, nonché alla natura dei diversi strumenti di lavoro costruiti nel tempo, possa analizzarne opportunità, criticità, nodi aperti e proposte operative.

L'incrocio inter-disciplinare può favorire l'acquisizione di livelli multipli di conoscenze, che si dimostrano utili in modo particolare nelle situazioni in cui risulta difficile costruire prassi coerenti. L'esperienza mette di fronte ad evidenze di come la frammentazione degli interventi e l'assenza di una prospettiva di rete che metta in collegamento le azioni sia preventive sia riabilitative o di supporto realizzate ai vari livelli, possa rappresentare un valore aggiunto al rischio di inficiare la buona riuscita delle stesse, oltre ad aprire questioni complesse legate ad un bilancio sociale più generale di costi e benefici. Di vitale importanza appare pertanto l'auto-riflessione degli operatori sulla propria responsabilità, considerato che ogni sapere professionale ed ogni azione sul

campo vengono comunque filtrati attraverso le rappresentazioni che ciascuno ha del proprio mandato istituzionale.

Il volume offre al lettore una ricca gamma di sperimentazioni innovative, di riflessioni e di proposte operative che, partendo da prassi consolidate, si avventurano ad esplorare terreni di lavoro possibili, nel tentativo di avvicinare traguardi sempre più efficaci e vicini alla articolazione di contesti di vita familiari difficili e sofferti ed in continua evoluzione, tenendo al centro il superiore interesse dei minori.